

Bollettino informativo



NUMERO 42
DICEMBRE 2023



© Samuele Micotti



Broglio



Brontallo



Fusio



Menzonio



Peccia



Prato
Sornico

Al centro il Monte Zuccherò, sulla sinistra il Triangolo.
Davanti il bosco in prevalenza di larici del Piégn di Muresc.

comune di **Lavizzara**

Richiamata l'azione per un futuro, possibilmente innevato di Chiara Donati

Carissimi lettori,

in questi ultimi anni, un cambiamento significativo ha sconvolto la bellezza iconica della nostra valle di Lavizzara. La mancanza di neve, un fenomeno che non è più solo eccezionale, ma diventato sempre più costante, sta mettendo a dura prova il nostro ambiente e la vita quotidiana della nostra comunità.

Guardando alle montagne che circondano il nostro Comune, non possiamo fare a meno di notare come il manto bianco, una volta così rigoglioso e abbondante, sia diventato un ricordo sbiadito. Questo cambiamento non è soltanto estetico; ha ramificazioni che penetrano profondamente nella nostra realtà quotidiana.

La mancanza di neve ha inflitto un colpo durissimo alle attività legate al turismo invernale, che per anni hanno favorito l'economia locale. Gli impianti sciistici hanno faticato a rimanere operativi, mentre le strutture alberghiere non possono nemmeno prendere in considerazione la possibilità di tenere aperto.

Ma le conseguenze vanno oltre l'aspetto economico. La mancanza di neve ha impatti diretti sul nostro ecosistema. Gli animali selvatici che contano sulla neve come

fonte di nutrimento e protezione termica sono ora esposti a nuove sfide. Gli agricoltori, che contano sullo scioglimento delle nevi per rifornire le nostre risorse idriche, si trovano di fronte a una crisi idrica crescente.

La comunità di Lavizzara, da parte sua, reagisce con resilienza a questa sfida. Negli ultimi anni, si è assistito a un'unità crescente nel cercare soluzioni sostenibili. Campagne di sensibilizzazione sull'efficienza energetica, sull'uso responsabile delle risorse, come la chiusura delle fontane, e sull'adozione di pratiche eco-sostenibili stanno gradualmente prendendo piede.

Il cambiamento climatico non è solo un problema locale, ma un appello globale all'azione. La mancanza di neve, che da alcuni anni si è radicata nella nostra realtà, richiede un impegno collettivo per preservare la bellezza della nostra valle e proteggere il nostro patrimonio naturale per le generazioni future.

La Lavizzara si trova ora di fronte a una delle sue sfide più grandi. Tuttavia, è anche un momento in cui possiamo dimostrare la nostra determinazione nel creare un cambiamento positivo. Attraverso la collaborazione, l'innovazione e l'impegno a lungo termine, possiamo sperare di preservare la bellezza innevata delle nostre montagne e garantire un futuro sostenibile per la nostra comunità.

Insieme, possiamo ancora trasformare questa sfida in un'opportunità per plasmare un futuro in cui la neve tornerà a decorare le nostre cime, donando nuova vita e splendore alla nostra amata Lavizzara.



Indice

Editoriale: Richiamata l'azione per un futuro, possibilmente innevato	pag. 2
Un comune... una parrocchia?	pag. 3
Il personaggio: La mia passione... il teatro!	pag. 5
L'ospite: Dove è casa?	pag. 9
Notizie in breve	pag. 11
La strada carrozzabile della Valle di Peccia ha un secolo di vita: 1924-2024	pag. 15
Foresctée: "Quando mi immergo fra le mie montagne di Fusio"	pag. 21
Concorso bambini	pag. 22
Istituto scolastico Lavizzara	pag. 24
L'arte è inutile	pag. 25
Dalla comunità: Una settimana non basta...	pag. 27
Campus Poncione di Braga	pag. 30
Una cooperativa per salvare la Botega	pag. 31
Inaugurazione sentiero Cortign-Menzonio-Scinghiöra	pag. 32
Mucche in volo	pag. 33
L'Arte come linguaggio Universale	pag. 34

Un comune... una parrocchia?

di **Valentina Anzini, Consigliera comunale**



Un tema che recentemente ha fatto discutere e che ritorna sempre di attualità negli ultimi periodi concerne il futuro della parrocchia così come la conosciamo oggi. Nel corso dell'ultimo decennio sono numerosi i libri che sono stati pubblicati sul destino della parrocchia, sia dal punto di vista pastorale, che da quello finanziario-amministrativo. Se, da un lato, il numero di fedeli è in costante diminuzione (secondo l'Annuario stastico della Chiesa in Ticino coloro che dichiarano di non appartenere a una religione sono il 30%), dall'altro il contesto attuale sradica sempre maggiormente le persone dal sentore dell'appartenenza parrocchiale e costituisce una nuova sfida pastorale; le situazioni finanziarie ardue e la sempre maggiore difficoltà di costituzione dei consigli parrocchiali, conducono anche a dover prendere in considerazione quanto accade dal punto di vista finanziario-amministrativo.

Solitamente, di fronte a situazioni difficili o precarie, si tende a gettare lo sguardo oltre alla propria porta e a cercare sinergia o quanto meno unione e aggregazione, forse con un innato spirito che sia l'unione a fare la forza. Così è sorto anche il dibattito circa un'eventuale aggregazione delle parrocchie, una tematica che è stata affrontata e continua a essere trattata anche a livello

diocesano e cantonale, muovendosi tuttavia su un sottile equilibrio tra lo sguardo globale ed esteso e il contatto con la realtà, che non deve mai essere trascurato. Prima di procedere con la riflessione circa le implicazioni che un'aggregazione parrocchiale potrebbe avere, è interessante focalizzarsi brevemente sulla realtà del Canton Ticino, sulle leggi che regolano la tematica e sui passi compiuti fino a ora. Partiamo, dunque, con una fotografia del Canton Ticino che presenta la seguente situazione: esistono attualmente 108 Comuni politici e 248 comuni parrocchiali con, in tutto, 18 parrocchie in gerenza, ossia parrocchie che non sono più amministrate da un consiglio parrocchiale, in quanto esso non poteva essere composto. Le legge sulla Chiesa catto-



**TUTTI GLI EVENTI RIPORTATI NEL BOLLETTINO SONO FISSATI
AL GIORNO 30 NOVEMBRE 2023 PRIMA DELLA STAMPA.**

INFO
INI

Redazione

Chiara Donati (resp.)
Maira Flocchini
Martina Kobiela
Sandra Kaufmann
Ha collaborato:
il personale della cancelleria

Apertura sportelli

PRATO

lunedì	09.30 – 11.30 16.30 – 18.30
martedì	09.30 – 11.30
mercoledì	09.30 – 11.30
giovedì	16.30 – 18.30
venerdì	09.30 – 11.30

Ufficio Tecnico

da lunedì a giovedì 10.00 – 12.00

Recapiti del Comune

Cancelleria di Lavizzara

6694 Prato-Sornico
Tel. 091 755 14 21
Fax 091 755 10 42
info@lavizzara.ch
www.lavizzara.ch

lica decretata nel 2002, afferma che «la competenza territoriale (della Parrocchia) corrisponde, di regola, al Comune politico, salvo i casi per i quali l'Ordinario¹], a norma dell'art.5 cpv 2[2], abbia disposto diversa estensione» (art.8 cpv.2). Questo significa che al territorio di un Comune dovrebbe corrispondere quello della parrocchia, cosa che, in seguito alle fusioni, ovviamente non è più tale. Nel mese di ottobre 2023 è stata quindi presentata un'iniziativa parlamentare volta a richiedere la modifica di alcuni articoli della Legge sulla Chiesa cattolica, al fine di agevolare le aggregazioni parrocchiali. In questo atto parlamentare, specificamente per quanto concerne l'art. 8 appena citato, era stato proposto di confermare il principio di parallelismo tra il territorio di un comune e quello della parrocchia e di permettere all'Ordinario diocesano di concedere delle deroghe a questa norma, qualora le parrocchie fossero in grado di costituire i propri organi, amministrare senza difficoltà e senza sottrarsi ai propri doveri. Inoltre, con l'inserimento di un quarto capoverso, si menzionavano possibili aiuti o agevolazioni finanziarie in caso di nuove aggregazioni. In data 2 agosto 2023, è stato pubblicato un rapporto su questa iniziativa parlamentare che, in quanto limitante notevolmente il campo di azione dell'Ordinario diocesano, non ha dato seguito alla richiesta di modifica dell'articolo in questione. L'iniziativa, tuttavia, non è ancora stata evasa e, quindi, attualmente è ancora in sospeso.

Se, da un lato, una delle possibili strade che percorrono le parrocchie ticinesi può portare verso una meta che ha come fine ultimo l'aggregazione delle parrocchie, bisogna, tuttavia, non dimenticare di mantenere uno sguardo fisso sulla realtà in cui esse si trovano. Sappiamo bene tutti, e viene ripetuto anche spesso quando si opera nel campo pastorale, che la Diocesi di Lugano non è una Diocesi uniforme, ma che, per indole, costituzione e struttura, è molto variegata. Dal punto di vista pastorale ci si muove sempre verso una maggiore unione di diverse aree, alla ricerca anche non di un minimalismo, ma di una sinergia che permetta di tenere viva la comunità, anche se in maniera allargata, dal punto di vista finanziario e amministrativo è

necessario considerare tutte le possibilità e osservare la realtà senza troppa fretta. Questo proprio a motivo del fatto che, attualmente, in Lavizzara, le parrocchie, pur sempre più gravate dalle questioni finanziarie, sono ancora comunità vive in cui la pastorale e l'amministrazione sono sovrapposte. Chi è membro di un consiglio parrocchiale non si occupa solo di amministrare i beni parrocchiali, ma di mantenere vive anche tradizioni e momenti di festa. Nel caso di un'aggregazione parrocchiale, chi si occuperebbe di questo aspetto? Bisogna, inoltre, tenere in considerazione che i territori delle parrocchie di Lavizzara sono vasti e che sono numerosi i beni che tali parrocchie detengono. Attualmente tutte le parrocchie hanno alla base, della loro amministrazione e della loro pastorale (esente ovviamente il sacerdote), il volontariato, che è un valore importantissimo per la Chiesa cattolica in Ticino. Tuttavia, nel caso in cui tutte le parrocchie venissero unite, come verrebbe composto il nuovo e unico Consiglio Parrocchiale? E sarebbe davvero possibile amministrare una entità così vasta solo e puramente su una base di volontariato?

Per concludere, si possono certamente affermare due questioni: da un lato, è chiaro che l'istituzione "parrocchia" con tutto quello che la concerne è in una fase di mutazione e che, nei prossimi decenni, se non nei prossimi anni, saremo di sicuro confrontati con delle scelte da compiere in questa materia; dall'altro lato, però, ribadisco quanto già detto prima, bisogna tenere presente che la parrocchia non è solo amministrazione e, di conseguenza, si deve fare attenzione che non venga solo ridotta a questo. Un passo simile, quindi, se vuole essere compiuto, deve essere ponderato in tutte le sue sfaccettature, tenendo sempre ben presente che la parrocchia è "di più", è anche comunità e tradizione, facendo in modo che essa riesca anche a essere ancora fedele alla sua etimologia, *para oikia*, ossia *colei che sta vicino o tra le case*.

¹ Per Ordinario diocesano si intende il Vescovo diocesano, i Vicari generali ed episcopali o chi detiene la potestà di governo (attualmente per la Diocesi di Lugano, l'Amministratore Apostolico).

² Questo capoverso dell'articolo sottolinea la competenza dell'Ordinario diocesano a erigere, sopprimere, trasformare o unire le parrocchie una volta sentite le assemblee parrocchiali interessate.

Avviso

Durante il periodo delle festività la cancelleria rimarrà chiusa
dal 23 dicembre 2023 al 7 gennaio 2024 compresi.

La mia passione... il teatro!

Incontro con Ida Bagnovini, a cura di Moira Flocchini

Ida Bagnovini è nata nel Cantone Nidvaldo il 29 marzo del 1929; suo papà Celeste Morandi era ticinese, patrizio di Cagiallo, mentre la mamma Karolina Villiger era svizzero tedesca. Molti in Lavizzara la ricordano sicuramente per i teatri che organizzava e faceva con i bambini del paese.

Parlaci di te...

Avevo quattro sorelle, Luisa, Lina, Teresa e Margherita, e anche un fratello, Celestino, nato nel 1928, ma morto quando aveva tre anni. Mio papà Celeste, nato il 10 giugno 1900, ritornato dal servizio militare ha contratto la tubercolosi e fu ricoverato al sanatorio di Ambri Piotta, dove vi rimase fino alla sua morte il 21 maggio del 1945. Quando ero piccola io e le mie sorelle siamo state mandate a Bellinzona all'Istituto Von Mentlen e sono stata lì fino a 18 anni. Ogni tanto venivano a trovarci i nostri genitori, a casa non andavamo più.

In estate andavamo a Rodi-Fiesco in vacanza con le Suore. Ricordo di una volta, avrò avuto circa 18 anni, e accompagnando i bambini dell'Istituto sul treno non ero riuscita a scendere prima che partisse; così sono scesa alla prima fermata possibile che era Faido e ho camminato fino a Rodi-Fiesco.

Hai passato tanti anni all'istituto Von Mentlen; avrai tanti ricordi di quel periodo.

Ho tanti ricordi. Ogni mattina dovevamo andare a messa prima ancora di fare colazione e a volte mi capitava di star male, svenivo per la fame, e anche solo bere una goccia d'acqua prima della comunione era un peccato. Ero un po' una ribelle, ed era capitato che una Suora mi avesse tirato un pizzicotto, io ero arrabbiata, mi sono nascosta e senza farmi vedere le ho tirato una scarpa. Il Prete mi aveva visto e si era messo a ridere.

Ho anche tanti ricordi belli e fra questi sicuramente c'è il teatro. Mi piaceva recitare. Spesso andavo in solaio e lì prendevo i vestiti per fare teatro. Il primo spettacolo l'ho fatto in terza elementare "Mafalda". Mi ricordo che abbiamo recitato anche un'operetta tutta sulle api e l'ho proposta qui al Piano di Peccia, un'operetta tutta cantata dove Morena [ndr. Oliveira Martinho] faceva la reginetta e cantava proprio bene.

Il teatro è stata una tua passione che ti ha accompagnata da sempre, ma dopo i 18 anni, una volta lasciato l'istituto Von Mentlen cosa hai fatto?

Sono tornata in Svizzera tedesca e ho lavorato in una



fabbrica di filatura. Alloggiavo in un convitto e anche lì ho fatto teatro; avevo un maestro che mi diceva che non mi chiamavo Ida ma Aida, come l'opera. Sono stata anche all'arena di Verona a vedere quest'opera.

Quali altre opere hai potuto vedere?

Sono andata tante volte all'arena di Verona. La prima volta con Pierangela Ragazzi a veder il Nabucco. Altre volte sono andata anche con Barbara Stäheli e Michela Bagnovini. Andavamo sulle gradinate e bisognava mettersi in fila: dalle 19.00 per poter assistere allo spettacolo che cominciava alle 21.15. L'ultima volta che siamo state sulle gradinate, per evitare di stare in fila, ho fatto finta di svenire, Barbara mi ha portata in braccio e ci hanno fatto passare prima. Gli anni dopo abbiamo preso i biglietti per i posti sulle poltrone, chi



aveva il biglietto per le poltrone poteva entrare anche all'ultimo momento.

- Con Ida ho iniziato a recitare a 7 anni. Un ricordo in particolare è che tra una farsa e l'altra, chiuso il sipario, ci mettevamo sotto il palco davanti al pubblico a cantare canzoni popolari, natalizie o altro che sempre Ida ci insegnava.
- Si faceva teatro a volte per Natale o in primavera. Per non scaldare il salone parrocchiale le prime prove erano a casa di Carla, mamma di Eros Biadici. Più avanti negli anni a casa di Ida dove, dopo la prova, riuscivamo a vedere la puntata di "Heidi".
- Il teatro per i ragazzi dei miei anni (1971-1980) era un modo per incontrarsi, stare insieme e divertirsi.
- Ricordo una serata, vicino a Natale, nella quale ci siamo esibiti e fuori continuava a nevicare. Siamo arrivati nel salone con i moon-boot ai piedi e le scarpette per la recita in un sacchettino.
- Nel 1998 sono tornata a Piano di Peccia e ho aiutato Ida e Mirella a gestire un'altra generazione di ragazzi con altri interessi, oltre al teatro, ma desiderosi di stare insieme. Eravamo una bella squadra e ci siamo divertite.
- In comune con i ragazzi c'era l'emozione e l'agitazione che serpeggiava sempre prima di ogni esibizione. Ida aveva una sua cura per sdrammatizzare questi momenti, una SportMint e via

Barbara Stäheli

Barbara e Piera sono del Piano di Peccia e le hai conosciute quando sei venuta a vivere qui, ma spiegaci come hai conosciuto tuo marito Carletto?

Due mie amiche mi hanno organizzato un incontro, ho dovuto andare a Zugo e ho conosciuto Carletto, che lavorava lì in quel periodo. Aveva la barba e gli ho detto che se non la tagliava non mi avrebbe più rivista. Ci siamo sposati a Baar il 24 settembre del 1960 e lo siamo stati per 55 anni, fino al 22 luglio 2015 quando lui è morto. Assieme abbiamo avuto 2 figli, Gustavo e Armando. Gustavo l'ho chiamato così perché avevo conosciuto una Suora che si chiamava Gustava, era molto buona e gentile, ho sempre pensato che il primo figlio l'avrei chiamato Gustavo, o Gustava se fosse stata una bambina. Armando mi è sempre piaciuto come nome e quindi il secondo figlio l'ho chiamato così. Armando era bravo a fare teatro. La famiglia si è poi allargata con gli anni e ora ho anche quattro nipoti, Danika, Alan, Yari e

Kristel; e ho ben 9 pronipoti Sean, Leon, Megan, Sharon, Ryan, Elly, Desy, Elody e Nicolas.

Tu e Carletto vi siete sposati a Baar, ma poi siete venuti a vivere subito al Piano di Peccia?

Gustavo è nato nel 1961 a Baar, mentre Armando è nato nel 1965 qui in Ticino. Carletto voleva tornare a vivere al Piano di Peccia, ma io volevo stare in Svizzera interna a vivere, perché lì c'erano le mie sorelle, tranne Margherita che era andata in Italia. Ho acconsentito a venire in Lavizzara solo se lui mi lasciava andare a trovare le mie sorelle. Infatti, tornavo spesso a Lucerna, dove abitava Teresa.

- Ogni anno Ida organizzava il teatrino nella sala parrocchiale di S. Carlo in valle di Peccia. Mi piaceva molto e avevo anche fatto delle comparse. Mi ricordo anche che organizzava delle gite. Non perdevamo l'occasione per visitare la Swissminiatur a Melide. Siamo anche andati a Pallanza, in Italia, dove avevamo fatto un giro con il torpedone in un grande parco di animali. In un'altra occasione, al museo dei trasporti di Lucerna, avevo conosciuto anche sua sorella Teresa.
- Parlo sempre volentieri con lei in quanto ama raccontare fatti di storia molto interessanti. Quando partiva nei suoi viaggi, ci inviava sempre una cartolina.

Fiorenza Dazio

E qui in Ticino cosa hai fatto come lavoro?

Ho lavorato per i proprietari del ristorante Pineta a Fusio e quando finivo di lavorare andavo di malavoglia ad aiutare la famiglia a fare il fieno. Poi ho lavorato diversi anni nel Centro Scolastico di Cevio come aiuto cuoca con Ebe Bagnovini, Ines Rotanzi e Delia Del Ponte. Una volta in pensione mi hanno proposto di fare la sorvegliante dei bambini alla scuola, che a quei tempi era ancora qui a San Carlo, valle di Peccia. Durante questi momenti intrattenevo i bambini con dei giochi come fazzoletto, ruba mazzetto, briscola, ...

- Ida ha sempre avuto uno spirito gioioso e festoso.
- Oltre al teatro organizzava la tombola e altre attività molto apprezzate. Organizzava delle uscite e ogni anno ci portava anche a vedere il Circo Knie. Ida ha fatto vivere momenti sicuramente spensierati a ognuno di noi.

Chantal Re Losa





E poi il teatro?

Quando sono arrivata a vivere al Piano di Peccia, in Valle facevano già teatro. Il primo impatto con la Valle è stato un po' uno shock, mi sono detta "torno indietro, non voglio stare qui", ma poi mi sono lanciata, ho potuto recitare e questo mi ha aiutato anche a integrarmi con la gente del luogo. Ricordo con piacere che ho fatto "la Cuoca Nera" e pure la "Bernarda e la Carlotta" assieme a Alfred Scherrer.

Ci siamo fatti tante risate.

Scherrer mi ha aiutato molto nell'organizzazione dei teatri. Oltre a lui, negli anni, altre persone mi hanno aiutata: Carla Ghidelli, Mirella Giulieri, Barbara Stäheli, Katia Ambrosini, Christine Biadici,...

- *Il teatro, con altre iniziative (corsi per adulti, conferenze, San Nicolao, gite in montagna, Torneo, aiuto alla fienagione per gli anziani e altro) furono iniziative del Gruppo Giovani Valle di Peccia, che avevo fondato con Stefano Giulieri e Egidio Malisia. Una ventina di ragazzi e giovani della Valle, anche qualche sparuto giovane da fuori valle. L'intento era di animare, ma essenzialmente di cercare di superare i retaggi di ataviche incomprensioni tra famiglie, tra SanCarlo-Cortignelli e il Piano. E vi fu anche l'idea del Teatro, avevo 18 anni. Di Ida mi ricordo il suo dinamismo ed entusiasmo. Dopo di noi continuò per anni a organizzare il San Nicolao.*

Germano Mattei

Infatti dall'inizio degli anni '70 ho organizzato e fatto per molti anni teatro con i bambini e ragazzi delle scuole della Valle. Tutti i bambini della scuola venivano a fare teatro, c'era a chi piaceva e a chi meno.

- *Ricordo che eravamo felici quando, terminata la giornata scolastica, il bussino ci portava a San Carlo (Valle di Peccia) a fare le prove. Facevamo la gara a chi arrivava per primo dalla Ida in teatro, dove ci aspettava sempre con il sorriso e tanti biscotti per la merenda (i favoriti di tutti erano i biscotti della Migros rotondi con all'interno il cioccolato).*

Morena Oliveira Martinho

Ogni anno facevamo uno spettacolo per la festa della mamma e alla fine davamo una rosa a tutte le mamme presenti in sala. Dopo lo spettacolo andavamo dalla Bruna, al ristorante Monaci, a mangiare la torta e festeggiare.

Da dove prendevi spunto per i teatri che facevi?

Avevo dei libri di teatro, di recite che avevo fatto quando ero più giovane. Fra questi "Mamma dono di Dio", "Re Alboino", "Operetta delle api", "La Bernarda e la Carlotta", "Arlecchino fatto principe di Selvanera",...

- *Ricordo ancora le prove di mercoledì pomeriggio, la gara a trovare un posto libero sullo stipite interno della porta del dietro alle quinte, dove ogni anno ognuno di noi lasciava una traccia scritta, una sorta di diario. Ricordo i battibecchi tra Ida e Mariella, addetta all'apertura e chiusura delle tende, che la riprendeva tra una risata e l'altra. Il teatro era speciale, un momento di ritrovo tra noi bambini e ragazzi del Comune ed era un'attività di cui andavamo tutti fieri.*

Valentina Altin-Stäheli

Ho molta memoria per le canzoni, l'operetta delle api la so ancora tutta adesso: "Dove sono le nipotine, tanto vispe e birichine, che ogni giorno fanno festa e mi riempiono la testa. Son farfalle, sono fior, sono gioia di mia vita, ..." poi mi mettevo seduta sulla poltrona e facevo finta di dormire. Entravano le nipotine e cantavano "Silenzio, nonna dorme, qui bisogna far pianino, hanno il sonno leggerino le vecchiette come lei. Proseguiamo a piè legger con un fare circospetto riverente e gran rispetto buon Morfeo fra gli Dei" poi mi svegliavo e dicevo "Bricconcelle, ora a tutte un confetto donerò, vo a pigliare la borsetta e in un lampo tornerò" ...

Una volta però in un teatro dovevo fare il militare, non ricordavo più la mia parte, allora sono andata sotto il tavolo e ho chiesto un aiuto a chi era lì per suggerire. Erano comunque tutti bei teatri e sono andati tutti molto bene.

L'ultimo teatro che hai fatto è stato nel 2013?

Si ho fatto 40 anni di teatro qui in Valle. Tanti bambini e ragazzi hanno recitato, chi come personaggi principali e chi come comparse, e molte persone mi hanno aiutato nell'organizzazione e nella realizzazione di ogni evento. Grazie a tutti, bambini, ragazzi, genitori, aiutanti, ogni esibizione ha portato tante risate e soddisfazioni. L'ultimo teatro è stato fatto per la festa della mamma nel 2013, abbiamo fatto "La Bernarda e la Carlotta", il mio preferito.

- *All'ultima rappresentazione ero presente anche io, futura neo mamma, e ricordo ancora bene la spontaneità dei giovani che stavano recitando, le risate fatte durante lo spettacolo e la rosa consegnata alla fine dell'esibizione. Davvero un bel momento allegro dove, oltre ai giovani che recitavano, erano presenti anche molte persone del paese.*

Moirà Flocchini



Dove è casa?

di Daniele Rotanzi

Dove è casa? Può sembrare una domanda banale, e probabilmente per molti lo è. Ma non per tutti – non per me perlomeno.

Per i primi quindici anni della mia vita il Piano di Peccia è stato più o meno il mio unico mondo, ma finita la scuola dell'obbligo è iniziata una sorta di pellegrinaggio. Quattro anni a Bellinzona alla Scuola Cantonale di Commercio, facendo rientro in Valle solo il *weekend*, poi sei anni a Losanna per gli studi in matematica, quindi cinque anni a Zurigo per il primo lavoro e ora, da otto, di nuovo all'ombra dei castelli della capitale per il mio attuale impiego presso la cassa pensioni cantonale. Sempre, però, con la Lavizzara a far da fulcro, mantenendovi ininterrottamente il domicilio. Sia in Romandia, che in Svizzera tedesca, il richiamo della Valle l'ho sempre percepito nitido e intenso, tanto da aver sviluppato – giocoforza – una predilezione per i viaggi in treno, visto che, con ritmo perlomeno quindicinale, vi facevo ricorso. E anche quando ho fatto ritorno in Ticino tale istinto non mi ha abbandonato, anzi. Tutt'ora i *weekend* che passo nel Bellinzonese, rispetto a quelli che trascorro in Valle, sono molto diversi. È come se tra le nostre montagne, boschi e fiumi, scorresse un'energia particolare, unica, che ritempra e protegge. Mi sono interrogato spesso



sul perché di queste sensazioni: la bellezza del paesaggio? Il riparo delle montagne? L'effetto benefico dei ricordi? Quale che sia la ragione, resta il fatto che da sempre sono molto legato alla Lavizzara e, oltre ad avervi tenuto il domicilio, vi ho sicuramente anche sviluppato profonde radici. Peccato, però, che tronco e rami da più di vent'anni siano sempre stati altrove. E come fa un albero a tenere le radici in un luogo e il busto in un altro? Già, come?

Io onestamente non lo so. E allora, quando le cose ci appaiono incomprensibili, non ci resta che chiedere lumi agli artisti, che hanno il dono di sapersi orientare al di fuori della ragione. Così ho trovato questa poesia di Nadia De Stefano:

***Il silenzio sul tramonto
ha voce tremula***

***Nessun luogo
ha il mio mattino
nel suo letto***

***Vivo d'attimi
ricolmi d'attesa***

***Forse nel dopo
di queste immagini,
avrò forma e cielo***

***Intanto ascolto muta
le ragioni di questo esserci
e tra gli spigoli
odorosi di more
annuso il mio tempo***

***Il mattino avrà luce
per spegnere fari artificiali
che non conoscono
il brillio acceso
di stelle cadenti***

Personalmente non ho compreso ogni sfaccettatura di questa poesia, ma la sensazione che mi ha dato è quella di sentirmi capito. E tanto basta.





Ci si potrebbe ragionevolmente chiedere, perché non ritornare a vivere in Valle, così da rimettere le foglie sopra le radici. Anche questa è una buona domanda. Sicuramente la distanza dal posto di lavoro è uno dei fattori maggiormente disincentivanti – passare più di un'ora per trasferta in auto e nel traffico è qualcosa che per me inciderebbe troppo sulla qualità di vita e sul poco tempo libero che già rimane (per quanto ammiri molto coloro che lo fanno). Certo, la pandemia, nonostante tutti i casini causati, ci ha portato in dono il telelavoro, condizione ormai imprescindibile – specie nell'attuale difficile mercato del lavoro – per qualsiasi azienda del terziario. Ma evidentemente anche questo non è sufficiente.

Non ho ricette miracolose e io stesso sono un esempio del perché la Valle soffra del suo più grande problema: lo spopolamento. Di una cosa sono però convinto: senza nuovi posti di lavoro, sarà durissima. Per questo con Armando Donati sono stato un forte sostenitore e promotore della costruzione di una casa per anziani a Broglio. Nei diciassette anni di Consiglio comunale questo è stato probabilmente il progetto più importante su cui abbiamo posato lo sguardo. Purtroppo, però, l'incomprensibile e sconcertante mancato sostegno di alcuni nostri vicini valmaggesei, sommato alle incertezze seminate dalla già citata pandemia, hanno reso vani gli unanimi sforzi delle nostre istituzioni comunali. O forse ci è mancato qualcosa.

Altre opportunità si stanno profilando all'orizzonte e se c'è una cosa che ho capito in questi anni di rapporti professionali e istituzionali è che il meglio è nemico del bene. Come comunità è impensabile immaginare che vi siano

dei progetti che facciano l'unanimità. Bisogna avere la ragionevolezza del saper adeguare le proprie convinzioni personali all'interesse collettivo. Volgere uno sguardo al lungo termine per cercare di intuirne lo sviluppo, provando in particolare a individuare le tendenze della società, indipendenti dalla nostra volontà. Contro di esse non possiamo nulla, ma riconoscendole possiamo orientare il nostro operare per trarne i massimi benefici. La Lavizzara si trova a un punto di svolta e, ora più che mai, è necessario che sia propositiva e che si dimostri compatta dietro i propri progetti.

Nel mio piccolo, assieme a un affiatato comitato e a tanti preziosi collaboratori, provo a contribuire a questa sorta di resistenza, mantenendo viva la tradizione del *weekend* del Torneo del Draione. Dal 2014 sono, in effetti, alla presidenza del Gruppo Animazione Valle di Peccia, attività che mi entusiasma, ma che – devo riconoscerlo – assorbe anche molto tempo. Come, d'altronde, tutte le attività di volontariato. Sono quasi dieci anni che ho raccolto questa sfida con il desiderio di fare qualcosa per la Valle, per tenerla viva, per valorizzarla. Verosimilmente però, a essere sinceri, non è nemmeno estranea una – seppur sfumata – dose di senso di colpa per il fatto di non risiedere stabilmente qui.

Perché per chi è sia fuori che dentro e, allo stesso tempo, né dentro né fuori, questa è la sensazione di fondo. Sentire di avere delle radici è qualcosa di molto potente, ma come tutti gli incantesimi ha il suo prezzo.

Probabilmente, però, c'è anche dell'altro. Ma questa è un'altra storia, e si dovrà raccontare un'altra volta.

Informazioni dall'ufficio controllo abitanti (1.12.2022 – 30.11.2023)

Nascite	Giacomini	Alvin	20.12.2022	di Raissa e Samir	Locarno
	Bagnovini	Nicolas	20.01.2023	di Serena e Yari	Locarno
	Ernst	Nevio	09.02.2023	di Iuliana e Nelson	Locarno
	Dallesi	Romeo	21.05.2023	di Giada e Lucas	Locarno
	Baron	Joel	18.07.2023	di Jasna e Alessandro	Locarno
	Bianchini	Azzurra	31.08.2023	di Janette e Daniele	Locarno
	Soresini	Tullio	25.09.2023	di Sara e Luca	Maggia
	Dazio	Olivia	29.09.2023	di Giulia e Michele	Locarno
Decessi	Cadei	Olga	01.05.1919 – 04.03.2023		Prato-Sornico
	Zoppi	Frida	20.03.1928 – 06.05.2023		Broglio
	Crescini	Luigi	12.10.1931 – 28.05.2023		Fusio
	Bagnovini	Elvira	12.07.1931 – 06.07.2023		Peccia
	Monaci	Bruna	01.01.1934 – 15.12.2022		Peccia
	Grandi	Graziella	15.12.1942 – 27.12.2022		Menzonio
Entrano nella vita civica	Camesi	Fiorillo	23.02.2005		Menzonio
	Richina	Jonas	25.03.2005		Prato-Sornico
	Dazio	Gioele	16.07.2005		Fusio
	Matasci	Aris	30.08.2005		Menzonio
	Frischknecht	Martin	12.12.2005		Menzonio
Auguri a...	Bagnovini	Ebe	il 20.05.2023	ha compiuto	97 anni
	Vedova	Maria	il 28.08.2023	ha compiuto	95 anni
	Poncetta	Livio	il 23.02.2023	ha compiuto	94 anni
	Bagnovini	Ida	il 29.03.2023	ha compiuto	94 anni
	Mogni	Linda	il 17.09.2023	ha compiuto	94 anni
	Vedova	Erica	il 03.03.2023	ha compiuto	93 anni
	Giovanettina	Delfino	il 22.09.2023	ha compiuto	92 anni
	Barzaghi	Angela	il 07.09.2023	ha compiuto	91 anni
	Mattei	Maria	il 17.09.2023	ha compiuto	91 anni
	Mignami	Lucia	il 11.07.2023	ha compiuto	90 anni
	Grossenbacher	Georgette	il 09.01.2023	ha compiuto	90 anni
	Conti	Antonio	il 20.12.2023	compirà	90 anni
Matrimoni	Ahmed Jalaludin	Donati Tessa	14.01.2023		
	Altin Ersin	Stäheli Valentina	03.06.2023		
	Mattei Jvan	Buser Larissa	14.10.2023		

Popolazione domiciliata	490 abitanti
Iscritti nel catalogo elettorale	406 votanti
Hanno portato il domicilio nel nostro comune	9 persone
Hanno trasferito il domicilio in un altro comune	15 persone



Agenzia postale L'Ufficio postale, con sede nel comune di Lavizzara a Prato, è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 14.00 alle ore 17.00.

Elenco delle trattande previste per la seconda seduta ordinaria di Consiglio comunale che si terrà alla Sala del Consiglio comunale di Prato-Sornico:

lunedì 18 dicembre 2023 alle ore 20.00

- ordine del giorno:**
1. Appello nominale;
 2. Approvazione del Verbale della seduta ordinaria del 17 luglio 2023;
 3. Accettazione subingresso signor Claudio Donati;
 4. Accettazione dimissioni carica consigliere comunale Lauro Rotanzi;
 5. Preventivo del Comune di Lavizzara per l'anno 2024;
 6. Preventivo dell'Azienda comunale acqua potabile per l'anno 2024;
 7. Accettazione richiesta di credito di CHF 22'000.00 per la verifica del dimensionamento delle zone edificabili del Piano regolatore e dello stato dell'urbanizzazione;
 8. Approvazione richiesta di credito di CHF 70'000.00 per i lavori di risanamento del ponte Pian Fora – Pian dal Cèpp;
 9. Approvazione scioglimento dell'Associazione Valmaggese Casa per Anziani, Invalidi Adulti e Aiuto Domiciliare, AVAD;
 10. Revisione Regolamento Organico dei Dipendenti;
 11. Mozioni e interpellanze.



Sì al contributo comunale per il rilancio del CIS di Peccia

I cittadini di Lavizzara hanno approvato il credito di CHF 50'000.00 per il riposizionamento della Fondazione Internazionale per la Scultura che gestisce il Centro Internazionale di Scultura (CIS) di Peccia. A favore del contributo comunale si sono espressi 167 aventi diritto, a fronte di 130 NO. La partecipazione al voto ha superato il 74 per cento. La relativa Domanda di referendum era stata presentata lo scorso mese di luglio, chiamando così la popolazione a esprimersi sulla Risoluzione adottata dal Consiglio Comunale in data 22.5.2023 concernente l'approvazione del contributo comunale a favore del CIS di Peccia. L'importo

stanziato andrà finanziare un fondo di rilancio di complessivi CHF 900'000 ripartiti sul triennio 2023-2025. Con il Sì del Comune di Lavizzara tali aiuti risultano così essere garantiti da parte dei seguenti enti pubblici e privati: Fondazione Vallemaggia Territorio Vivo per CHF 150'000.00, il mecenate che ha finanziato la costruzione del CIS e - interamente - la Casa degli Artisti per CHF 300'000, DECS con 90'000.00, AET 60'000.00, vari privati 60'000.00, Comune di Lavizzara CHF 50'000, Scuola di scultura per CHF 30'000 e CHF 100'000 come finanziamenti esterni (parte mancante 60'000.00).

Il Parco delle sculture della Lavizzara prende forma

Domenica 29 ottobre al Centro Internazionale di Scultura CIS di Peccia è stata presentata alla popolazione della Lavizzara l'opera monumentale in marmo bianco di Peccia realizzata da Marcel Dupertuis, artista svizzero nato nel 1941 a Vevey. Per onorare l'imponente scultura dal titolo "Sinfonia di Peccia" hanno preso la parola il sindaco di Lavizzara Gabriele Dazio, la direttrice del CIS Urezza Famos e la dr.ssa Gianna Mina, direttrice del Museo Vincenzo Vela a Ligornetto. È proprio grazie all'intensa collaborazione nata con il Museo Vela che è scaturita la mostra intitolata "Dalla Materia allo Spazio" incentrata proprio su Dupertuis, la cui presenza a Peccia è andata ad arricchire la produzione degli artisti in residenza al CIS. Da questa particolare esperienza si è cre-

ato un intenso legame tra l'artista, il CIS e la nostra Val Lavizzara. Prova ne è che Dupertuis, la cui espressione artistica sconfina nel mondo della fotografia e della pittura, ha deciso di donare la sua scultura, costituita da quattro imponenti blocchi di marmo, al Comune di Lavizzara. Accogliendo questo generoso gesto, il Municipio di Lavizzara ha previsto l'istituzione di un apposito gruppo di lavoro che sarà chiamato a trovare la miglior collocazione per valorizzare quest'opera sul territorio comunale. La 'Sinfonia' andrà così a costituire i primi tasselli del Parco delle sculture all'aperto, che offrirà ai visitatori del CIS e a tutti i turisti della Lavizzara un'immersione totale nel nostro territorio, alla scoperta del suo immenso patrimonio artistico, storico, culturale e naturalistico.

Liberati dai tralicci delle linee elettriche

Per la Lavizzara ha sicuramente una valenza storica il progetto del nuovo elettrodotto a doppia terna 220 kV realizzato in cavo tra Piano di Peccia e Caveragno. Grazie alla costruzione di un nuovo cunicolo sotterraneo nella roccia attraverso la montagna la linea aerea elettrica che oggi solca la valle Lavizzara potrà infatti essere smantellata. Il nostro Comune che annovera pregiati comparti tra cui cinque ISOS di importanza nazionale nonché una zona golenale d'importanza nazionale, verrà così di fatto liberato dalla presenza, tanto ingombrante quanto deturpante, delle linee elettriche aeree esistenti. Senza contare che il progetto garantirà un importante miglioramento della capacità e della sicurezza del trasporto della produzione di energia idroelettrica della Vallemaggia.

Le linee elettriche esistenti sono state concepite e costruite negli anni Sessanta: non sono più in grado di rispondere alle esigenze odierne. Prova ne è che in alcuni periodi dell'anno le centrali idroelettriche della Vallemaggia devono limitare la produzione di quasi un terzo a causa dell'insufficiente capacità sulle linee di trasporto. Il progetto promosso da Swissgrid, società nazionale di rete, vanta complessivamente oltre 30 chilometri di linee messe in cavo dalla sottostazione All'Acqua fino quella di Magadino. Si tratta di un record su scala nazionale e un'importante riqualifica per tutta la regione alpina, che è stato illustrato alla popolazione della Valle in occasione di una serata informativa svoltasi lo scorso 18 settembre presso l'Istituto scolastico Bassa Vallemaggia di Aurigeno.



Società Pattinaggio Lavizzara, fiducia grazie all'impegno di tutti

Nei suoi oltre 10 anni di storia il Centro Sportivo Lavizzara (CSL) di Sornico rappresenta un importante punto di aggregazione e d'incontro. Lo testimoniano i numerosi tornei che vengono organizzati nell'arco della stagione, coinvolgendo i movimenti giovanili dell'hockey e del pattinaggio artistico di tutto il Cantone. Negli anni il sostegno del Comune di Lavizzara a favore del CSL si è certo fatto più importante, soprattutto a livello finanziario.

La gestione della struttura non sarebbe però immagi-

nabile senza il generoso impegno profuso dal comitato della Società Pattinaggio Lavizzara (SPL) e di tutti i volontari che da metà agosto a metà marzo dedicano parte del loro tempo libero al buon funzionamento del CSL. Come emerso nell'ultima assemblea della SPL, ci sono insomma le premesse per far bene e continuare a garantire per le generazioni a venire l'offerta. Nel farlo è però sempre fondamentale l'appoggio di nuove persone che, ognuno nel proprio piccolo, danno il loro contributo.

Istituto scolastico di Lavizzara 2022/2023

ALLIEVI TOTALI Primo ciclo SI: Harmos: 13

SI 7 (1 facoltativo, 3 anno 01, 3 anno 02)

SE 6 (3 1a, 3 2a)

ALLIEVI TOTALI SE (III° - IV° - V°): 10

10 (1 3a, 6 4a, 3 5a)

Allievi dell'istituto divisi per frazioni:

Fusio:	2
Peccia:	2
Piano di Peccia:	2
Sornico:	4
Prato:	2
Broglio:	2
Menzonio:	2
Brontallo:	7

DOCENTI:

SI: Dana di Giulio

SE: Giada Coduri e Shila Osenda

Docente responsabile: Shila Osenda

Sostegno pedagogico: Cinzia Belotti

Educazione musicale: Mattia Terzi

Educazione fisica: Marco Daverio

Arti plastiche: Simone Balestra

Educazione religiosa: Don Elia Zanolari



Corsi di sci e snowboard a Mogno

26 - 30 dicembre 2023

Orari: 09.30 - 11.45 (pranzo) 13.30 - 15.30

Pranzo: Presso la buvette della colonia

Per i **Soci 2023/2024** con tassa famiglia, verrà applicato uno sconto di Fr. 20.- sulla tassa d'iscrizione per ogni figlio.

Corso in collaborazione con la scuola svizzera di sci Lago Maggiore e Valli

Iscrizioni e informazioni presso:

www.ssslmv.ch - info@ssslmv.ch



2 - 5 gennaio 2024

Orari: 09.30 - 11.45 (pranzo) 13.30 - 15.30

Pranzo: Presso la buvette della colonia

Tassa di partecipazione:

T. Corso - Giornaliera - Pranzo = Fr. 180.-

Corso in collaborazione con lo Sci Club Bassa Valle
iscrizioni e info Consonni Samuele - 079 871 91 17
www.scbv.ch



La strada carrozzabile della Valle di Peccia ha un secolo di vita: 1924-2024

di Bruno Donati



Il 24 agosto 1907 il treno inaugurale della Valmaggina giungeva a Bignasco, atteso e festeggiato da una grande folla entusiasta e fiera del fatto che quella ferrovia a scartamento ridotto fosse la prima costruita in Ticino e la prima in Svizzera a venir messa in moto dall'energia elettrica.

Molte persone scesero dall'alta Vallemaggia per festeggiare il convoglio alla stazione terminale di Bignasco, alcune di queste erano partite di buon'ora da villaggi ancora privi di collegamenti stradali. Sacco in spalla e buone scarpe per scendere lungo sentieri e mulattiere. In realtà collegando lo spostamento pedestre a quello ferroviario, tenuto conto che nei loro villaggi non avevano né strada né diligenza.

Conviene a questo punto illustrare brevemente lo sviluppo della rete stradale in Vallemaggia.

Quando nel 1803 fu costituito il Cantone Ticino, dopo tre secoli di sudditanza ai Cantoni sovrani, ci si trovò in una situazione arretrata e disastrosa in tutti gli ambiti, compreso quello stradale. Si iniziò prontamente e progressivamente con la costruzione della rete stradale e carrozzabile.

La tratta da Locarno a Bignasco fu costruita nel perio-

do 1818-1824, Peccia fu collegata nel 1838 e la strada giunse a Fusio nel 1880. Ancora all'inizio del Novecento alcuni villaggi restavano isolati e raggiungibili unicamente a piedi: è il caso di Bosco Gurin che vede giungere il primo postale nel 1930, delle frazioni della Valle di Peccia collegate nel 1924 e infine, nel secondo dopoguerra, di Menzonio nel 1949 e da ultimo Brontallo nel 1955.

L'occasione della ricorrenza dei cento anni, che ci separano dall'inaugurazione della strada carrozzabile della Valle di Peccia, ci permette di ricordare i difficili passi intrapresi per uscire dall'isolamento, per aprirsi al resto della Valle e per guardare a nuove opportunità.

Un'offerta seducente, ma impossibile da cogliere

Nella seconda metà dell'Ottocento, per chi abitava a Cortignelli, guardare verso Peccia, servita dalla strada, dalla diligenza e da calessi, doveva stuzzicare il desiderio di avere pure loro questo servizio. Avrebbe ridotto la durata di percorrenza, la fatica del peso sulle spalle e il disagio del tempo avverso in ogni stagione. Il desiderio di allacciamen-





to stradale covava probabilmente in alcune persone senza che sbocciasse in una richiesta ufficiale. Il primo documento che attesta un progetto esplicito si scopre nel verbale di un'Assemblea comunale che tratta di una proposta proveniente dal Gran Consiglio e indirizzata al Comune di Peccia. Il manoscritto reca la data 7 febbraio 1875 e descrive in modo dettagliato lo svolgimento dell'Assemblea, chiamata a esaminare e a decidere su una proposta apparentemente allettante.

Il Gran Consiglio, non è specificato se su richiesta o per propria volontà, «assegna il sussidio di fr 40 mille pella costruzione della strada in Valle di Peccia». Il commissario di governo, Giuseppe Patocchi, fornisce ragioni e condizioni. Questa soluzione è data dal fatto che «la strada attuale è in pessimo stato» e la riparazione necessita di molti soldi. Inoltre «le strade sono le sorgenti di interesse, prosperità e di educazione della popolazione». Terreni e caseggiati acquisiscono maggior valore e «tenuto calcolo che si potrà esercitare la cava Predera (pietra ollare), come pure eser-

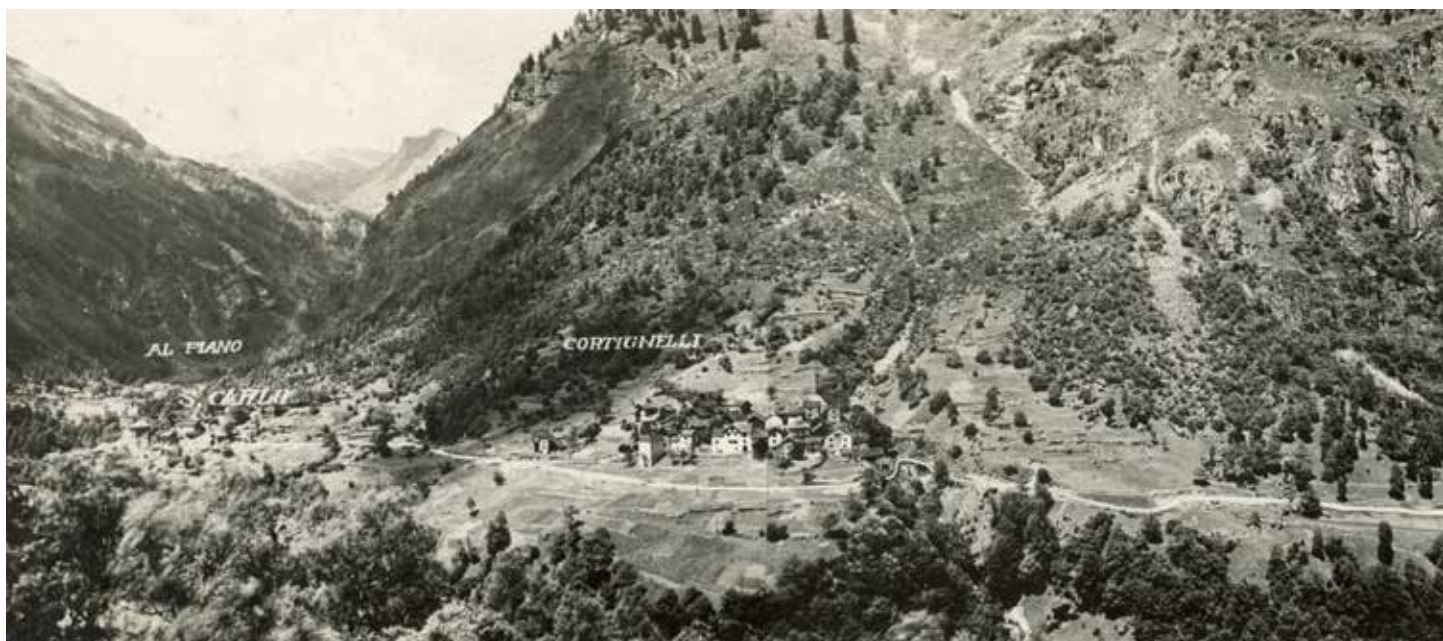
citare la cava del marmo, e ciò su grande scala, massimo quando la strada ferrata sarà fino a Bignasco, ciocchè avverrà prima di dodici anni avvenire». Un invito quindi a non perdere tempo, ad aver coraggio, e «fate che li posterì non abbiano ad amaramente rimproverarvi fra non molto tempo».

Quello che non traspare in questa offerta è che la somma non è versata a fondo perso, ma va restituita con interessi. La discussione che segue si fa animata e diversi cittadini, ben coscienti «che il Comune di Peccia già enormemente indebitato» e che «le cartelle del debito redimibile il Comune non potrà mai forse incassarli e che vi sarà anche sull'interesse», non accettano la proposta statale.

Un cittadino, tenuto conto «che il Comune di Peccia deve già dare spazio alla grandiosa spesa di costruzione della strada Peccia Fusio non sarebbe in posizione di sobbarcarsi contemporaneamente ad altre spese», propone quindi un'altra soluzione. Invita l'Assemblea a esprimere ringraziamenti «pell'attenzione avuta nell'assegnarli il sussidio» chiedendo di volerlo «elargire all'orchè il Comune sarà in grado di intraprendere la costruzione». Ci si limita quindi a riparare la vecchia mulattiera a proprie spese, in attesa di tempi migliori.

Gli anni passano e la speranza resta

Un sussulto si ebbe nel 1883, tre anni dopo la conclusione della strada che porta a Fusio. Tre cittadini invitano l'Assemblea a voler «costruire una strada mulattiera della larghezza di metri 2.5 nella Valle di Peccia: la quale il massimo della pendenza non sarà più del 10 percento». Si invita a formare a tale scopo una commissione di tre membri,



uno per ogni frazione. Non si hanno notizie in merito alla decisione assembleare, ma l'idea, anche questa volta, non ha avuto successo.

Nel 1895 un singolo cittadino inoltra una petizione invitando l'Assemblea a «mettersi all'impresa di costruire la strada Peccia - Valle» ma la proposta non convince i due terzi dei votanti.

Nel 1902 un'altra petizione, questa volta firmata da 24 cittadini, chiede al Municipio di fare i passi necessari presso il Cantone per poter passare all'azione e invita il Comune a mettere a disposizione fr. 25'000 per un'impresa di costruzione che possa realizzare l'opera. Messa in votazione non ottiene la maggioranza qualificata. Nel 1905 l'Assemblea autorizza il Municipio a inoltrare una richiesta al Cantone in modo da ottenere il massimo dei sussidi e si invita il sindaco a recuperare e a ritirare l'incarto presso il Dipartimento delle Pubbliche costruzioni, in modo da avere gli studi e i progetti della strada già allestiti più di 30 anni prima. La questione va per le lunghe, perché ancora nel 1909 l'Assemblea, a grande maggioranza, chiede al Cantone lo stanziamento di un credito e l'importo del sussidio. A queste lungaggini subentra il difficile periodo della grande guerra e tutto stagna per oltre un decennio.

Dopo circa 50 anni ecco la sospirata opera

Superati gli anni dell'economia di guerra e prima dell'avvento della "grande depressione" che ha colpito alla fine degli anni Venti del secolo scorso, anche il progetto di strada carrozzabile della Valle di Peccia può finalmente concretizzarsi. Il Cantone prepara i disegni per una strada agricola lunga 4 km e un preventivo che ammonta a fr. 195'000,



coperti al 30% con sussidi cantonali. Considerando i sussidi federali, non ancora accordati, gli aiuti contro la disoccupazione e una partecipazione del 10% del Comune, al Patriato resta da coprire una cifra abbordabile.

Il 7 luglio 1921 viene presentato il messaggio al Gran Consiglio per l'approvazione e la realizzazione dell'opera. È un documento di grande interesse che descrive nei dettagli la situazione geografica, economica e sociale di Peccia e della valle omonima. Pone in secondo ordine l'estrazione della pietra ollare e del marmo e sottolinea come le fortune della zona si basino sull'allevamento del bestiame e, in modo particolare, sull'economia alpestre praticata su nove alpeggi. Il documento non risparmia gli elogi e ammette anche come il Cantone abbia spesso ignorato questo settore: «la pastorizia ed il caseificio alpestre della Valle di Peccia sono certo fondamentali per l'agricoltura ticinese e per quella pastorizia e caseificio il Cantone non ha fat-







to finora nessun sacrificio o pochissimo». La zona servita dalla strada è «enorme, con qualità foraggere di primo ordine. Con 576 capi bovini normali, con 1500 capre, con la sola produzione estiva di 800 quintali di formaggio». Però, tenuto conto delle ristrettezze finanziarie, la larghezza del campo stradale è ridotta a 3 metri con cunetta e giungerà solo fino al Piano. I due ponti, per motivi di risparmio, sono costruiti con legname di castagno e di larice. Si assicura in ogni caso che la strada è studiata con molta cura, ma le opere di manutenzione restano a carico del Patriziato. Per la Valle di Peccia è comunque un passo avanti determinante.

L'approvazione unanime del Gran Consiglio permette nel 1922 di dare l'avvio ai lavori che si protraggono per due anni. La divisione in due lotti, uno attribuito all'impresa Panzeri-Della Torre e l'altro all'impresa Tommasini, accorcia i tempi di realizzazione tanto che la strada è fruibile già nel corso del 1924.

Dopo la soddisfazione generale dei primi anni d'esercizio ci si confronta con un gravoso problema dato dal fatto che le opere di manutenzione stradale, attribuite al patriziato, pesano sempre più sulle sue finanze. Gli amministratori cercano di scaricarle in parte sui proprietari dei terreni confinanti, creando un generale malumore. Nel 1933 il Comune di Peccia, in aiuto al Patriziato, chiede al Consiglio di Stato di modificare l'accordo in modo da sgravare

gli enti locali dalla manutenzione stradale assumendosi lui questo compito, così come avviene per tutte le strade non agricole. La questione qualche anno dopo passa al Gran Consiglio che dimostra comprensione nei confronti delle piccole comunità.

Quanto succede in seguito è storia recente, ancora viva nella memoria degli anziani.

Oggi, oltre a percorrere la comoda strada carrozzabile, è consigliabile e attraente scoprire a piedi, tra Peccia e Cortignelli, il vecchio tracciato della mulattiera, ritmato dalla presenza di antiche cappelle, di vecchi edifici e di imponenti castagni. Tutte tracce di una storia secolare.





“Quando mi immergo fra le mie montagne di Fusio”

di Markus Müller, Weil am Rhein, Germania

Per tutta la mia vita, posso dire di aver sempre viaggiato nella natura e in montagna. Ho avuto questa fortuna in quasi tutto il mondo.

Il mio desiderio e sogno d'infanzia era di avere una casa in montagna e una al mare.

All'età di 21 anni sono così diventato imprenditore. Ho aperto il mio negozio di biciclette e ho iniziato a organizzare vari *tour* in bicicletta e in montagna.

Grazie al mio successo imprenditoriale, qualche anno dopo mi sono messo alla ricerca di una casa sui monti.

Avevo preso in considerazione alcune località dell'Europa centrale. Un giorno, sulla via del ritorno per casa, ci fermammo all'ostello della gioventù di Locarno. Sulla bacheca c'era un biglietto, scritto a mano, che offriva un comodo rustico in vendita vicino a Fusio. L'avevano affisso Bruno ed Elfriede Gagliardi, come ho poi avuto occasione di scoprire.

All'inizio pensavo che il rustico sarebbe stato troppo piccolo, per me e le gite di gruppo che avevo in mente. Alla fine sono stato conquistato dal suggestivo panorama e dall'ottima posizione dell'Alpe di *Vacarisc*.

E così dal 2001 sono in Lavizzara.

Ho avuto molti amici provenienti da tutto il mondo che mi hanno fatto visita a *Vacarisc*. Con loro ho organizzato molte visite guidate e condiviso dei momenti me-

ravigliosi. Naturalmente ho percorso con loro, e questo in varie occasioni, la Via Alta Vallemaggia. A fine gita eravamo soliti far festa, con una serata conviviale, nel mio rustico sull'Alpe *Vacarisc*.

In fondo, oltre alla prestazione fisica e sportiva, una gita in montagna rappresenta per me un'occasione speciale di socializzazione.

Organizzavo anche il percorso ciclabile *Swiss Trail Nord Sud*, con partenza da Basilea e arrivo in Ticino, a Fusio.

Anche i “supervicini”, Lino, Lorena e il team dell'Alpe *Vacarisc*, così come molti abitanti di Fusio e di tutta la Valle Lavizzara, sono diventati buoni amici.

Quando non c'è neve sui monti, di solito, dalla stazione del treno cammino fino al mio rustico valicando i vari passi in Leventina. Il Campolungo, il Sassello o il Sasso, ma anche lo stesso Campo Tencia, offrono sentieri meravigliosi per raggiungere Fusio.

Se le condizioni della neve lo permettono, in inverno, mi piace raggiungere il Passo Campolungo con le racchette da neve o con gli sci da alpinismo!

Quando mi immergo fra le mie montagne di Fusio, ogni stagione ha il suo fascino: è sempre bello osservare i cambiamenti della vegetazione. Seguire i tempi della Natura.



Concorso bambini

ENRICO "Giovannino Marcone"



JULIA "il pappagallo svolazzante"



Anche quest'anno presso il nostro istituto scolastico è stato proposto un concorso al quale hanno partecipato tutti gli allievi dalla scuola dell'infanzia alla scuola elementare.

Il tema scelto quest'anno era "i colori" e ogni alunno ha potuto interpretarlo a modo suo realizzando un'opera artistica.

La vincitrice della scuola dell'infanzia, Julia, ha realizzato l'opera "il pappagallo svolazzante".

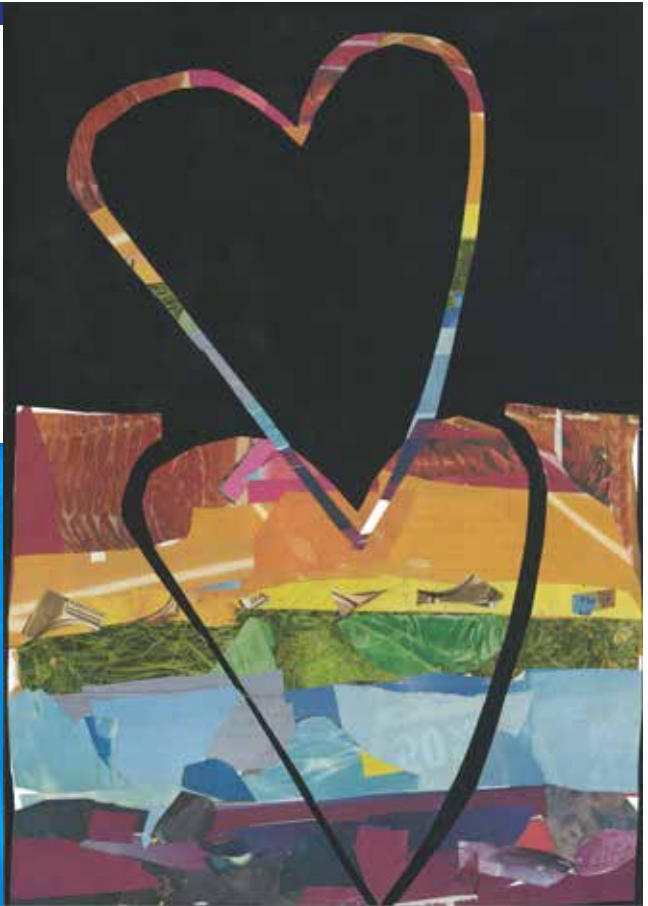
Enrico, vincitore della categoria di 1a-2a, ha intitolato la sua opera "Giovannino Marcone".

Ryan, con la sua opera "I love colori" è riuscito ad aggiudicarsi la prima posizione per la categoria di 3a-4a-5a.

Complimenti a tutti quanti per l'impegno dimostrato.



RYAN "I love colori"





Istituto Scolastico Lavizzara

di Eusebia Togni (Direttrice dell'istituto)

Premessa:

Dopo un'estate rigenerante, l'Istituto Scolastico Lavizzara (IS) ha dato il benvenuto con entusiasmo rinnovato a tutte le sue allieve e i suoi allievi, inaugurando con slancio l'anno scolastico 2023-2024. Grazie al prezioso supporto del Municipio, è stata trovata una soluzione che consente a tutte le bambine e i bambini residenti nella suggestiva Lavizzara, di godere dell'opportunità di frequentare la scuola dell'Infanzia (SI) e la scuola Elementare (SE) presso il bellissimo centro scolastico di Sornico.

L'inizio di ogni anno è sempre contraddistinto da una giornata speciale di apertura, e quest'anno si è scelto di organizzare una giornata ludico-sportiva e di sensibilizzazione ambientale. Ciò ha offerto a tutti gli alunni della Vallemaggia un'opportunità di trascorrere del tempo insieme, rafforzando il senso di comunità e promuovendo la consapevolezza ambientale.



Il primo ciclo Harmos – qualche informazione in più

Per affrontare il calo di iscrizioni, è stata riattivata con successo la classe di primo ciclo Harmos (SI e SE 1 e 2), affiancando così la tri-classe della SE (SE 3, 4 e 5), dando vita all'Istituto Scolastico della Lavizzara. Il corpo insegnante, composto dalle tre docenti titolari, Ma. Giada Coduri (docente SE al 100%), Ma. Shila Osenda (docente SE al 100%), e Ma. Dana Di Giulio (docente SI al 70%), insieme al dinamico contributo del docente di educazione fisica Mo. Marco Daverio, del creativo docente di educazione alle arti plastiche Mo. Simone Balestra, e del talentuoso docente di educazione musicale

Mo. Mattia Terzi, collabora sinergicamente per garantire un elevato standard di apprendimento nell'IS.

Il primo ciclo Harmos, che comprende le bambine e i bambini del primo ciclo frequentanti la SI e le classi di prima e seconda SE, è stato riattivato con successo, dimostrando che questa collaborazione favorisce il raggiungimento delle competenze attese a fine ciclo attraverso il mutuo apprendimento e la differenziazione pedagogico-didattica praticata con maestria dalle docenti.

Tema degli Istituti

Conformemente alla tradizione, gli Istituti scolastici della Vallemaggia si concentrano su un tema comune. Il tema "le emozioni" è stato scelto durante il *plenum* di agosto 2023, con l'intenzione di svilupparlo in molteplici sfaccettature e declinazioni in modo libero e creativo. La conclusione del progetto avverrà con l'organizzazione della tradizionale giornata "finale" degli Istituti scolastici della Vallemaggia, arricchita dal *fil rouge* del tema affrontato.

Gli spazi

La sede di Sornico, situata in un contesto idilliaco, offre molteplici e variegata opportunità di apprendimento. Gli spazi interni, ampi e luminosi, fungono da palcoscenico ideale per la differenziazione didattica e pedagogica, consentendo ai bambini di immergersi in un ambiente favorevole per il loro sviluppo. Gli insegnanti, con saggezza, hanno organizzato gli spazi per rispondere in modo mirato alle esigenze dei loro allievi, contribuendo a creare un ambiente scolastico sereno e stimolante.



... la nostra energia

L'arte è inutile

di **Diego Stephani, storico dell'arte e della fotografia**

Terminati gli studi in storia dell'arte nel 2010 sono rientrato in Ticino con lo scopo ben preciso di esprimere il mio potenziale qui, dove sono nato e cresciuto. Ho lavorato a vari progetti culturali fino a dirigere e curare le attività di una Fondazione locale dedicata all'arte e alla cultura. Attualmente ricopro il ruolo di direttore alla Galleria Sacchetti di Ascona. Parallelamente, da un anno a questa parte, insieme alla Dr.ssa Gianna Mina e alla Direttrice Urezza Famos con il *team* del CIS, mi occupo della creazione dei contenuti artistici per il Centro di Scultura. Sapere di poter lavorare in un contesto come Peccia è stato fonte di grande gioia, consapevole e stimolato anche delle possibili problematiche che avrei potuto incontrare. Date le vicende che hanno caratterizzato questo 2023, mi sono permesso di esprimere un parere personale sulla nozione di *utilità* legata all'arte, agli artisti e alla loro pratica, con l'intento di mostrare quale enorme opportunità si nasconde dietro a un Centro di tale portata, dedito alle arti e alla formazioni di artisti. Spero che questo breve scritto renda evidente da un lato il ruolo fondamentale del CIS e dall'altro apra la porta a una prospettiva per la gente di vivere e condividere il loro percorso su questa terra al fianco dell'arte e degli artisti.

Autori ben più noti hanno già scritto dell'inutilità dell'arte. Maggiormente oggi questa asserzione assume un valore specifico. All'interno del complesso sistema economico vigente, laddove produttività, profitto, successo e accumulazione di ricchezze materiali prevalgono, ma non solo, si ergono a fine ultimo dell'esistenza umana affinché si possa raggiungere l'agognata felicità, l'arte e il fare arte nella sua più concreta e semplice accezione risultano e divengono così un'attività inutile. In effetti, l'opera d'arte è il risultato nato dall'impiego e dalla lavorazione di materie prime per la produzione di un "oggetto" nella sua essenza pratica completamente inutile. Forse qualcuno potrebbe pensare che in fondo in fondo *Maman* di Louise Bourgeois potrebbe essere un fantastico arredo da mettere in giardino in occasione della festa di *Halloween*. Certo, in quel caso sarebbe decisamente utile e si farebbe un gran figurone... si dovrebbe però avere un prato molto grande. Altrimenti che senso avrebbe realizzare una cosa simile in quelle dimensioni,



Foto di Alfio Tommasini



e soprattutto spaventosa e brutta? Non c'è un senso né una logica. L'arte è dunque inutile così come il crearla è uno spreco di materia prima, una perdita di tempo, energie e denaro.

Ma è davvero così?

Per cercare di rispondere e addurre delle motivazioni valide, nella ricerca di informazioni sul tema sono incappato in un saggio-intervista di Gianluigi Ricuperati del 2023 dal titolo *A che cosa serve l'arte* dedicato a una delle figure più importanti nel mondo dell'arte contemporanea, Hans Ulrich Obrist. Nato nel 1968 a Weinfelden in Svizzera decide all'età di diciassette anni di iniziare un viaggio alla scoperta di artisti più o meno noti, semplicemente per discutere con loro. Da lì in poi non si fermerà mai, registrando ogni conversazione e trascrivendo le interviste in libri e pubblicazioni di varia natura. Diventerà così uno dei curatori più influenti del nostro tempo. Al di là dell'aver trovato o meno una precisa risposta al quesito che mi sono posto, la narrazione, il fluire di racconti contenuti nel breve saggio mi ha portato alla comprensione dell'esatto opposto rispetto all'assunto iniziale, ovvero che l'arte è utile. Questo ribaltamento

avviene nel momento in cui si comprende che l'arte non opera esclusivamente nella sfera della realtà oggettiva, ma contempla allo stesso tempo una realtà soggettiva, così come noi esseri umani non siamo unicamente composti di carne, ossa e muscoli, ma esistono in noi elementi inafferrabili e al contempo imprescindibili quali la coscienza e lo spirito. In questo campo l'arte concentra la sua azione primaria, un dipinto o una scultura sono il risultato ultimo di un processo di apprendimento e indagine della realtà esterna congiunto all'elaborazione e l'applicazione di una realtà interna impressa e plasmata nella materia dal suo artefice, dall'artista. Il potere dell'arte risiede nella sua capacità intrinseca di agire e operare a livello della coscienza, che conduce a sua volta a una trasformazione, indispensabile oggi, della percezione della realtà soggettiva e al contempo contribuisce al cambiamento concreto della realtà oggettiva. È un'attività tipicamente e unicamente umana

fondamentale, in grado di avvicinarci all'altro, al diverso, all'ignoto. Funge da ponte e genera relazioni costruttive e rivitalizzanti (nel senso letterale di ridare nuova vita) senza privare gli individui delle proprie particolarità e specificità e rifugge l'omologazione culturale. Vorrei concludere questo intervento con un estratto dell'intervista a Obrist, in cui si accenna al pensiero di Édouard Glissant scrittore francese della Martinica, e al concetto di creolizzazione o mescolanza di culture: "Si tratta di trovare il punto utopico di incontro tra le diverse culture. È diventata più urgente la domanda su che cosa voglia dire essere originari di un determinato posto, di un villaggio, perfino di una montagna... È importantissimo mantenere il legame con le proprie origini, ma solo se ciò non porta all'esclusione e all'alienazione, se non è motivo di scontro con le culture diverse dalla propria. [...] il legame con le nostre radici, che si intrecciano a tutte le altre, convivendo e proteggendosi a vicenda, vanno celebrati".



PISTA CAPPELLINA
...primi passi sulla neve



Buvette
Noleggio sci e scarponi
Sciate notturne e
parco giochi per i più piccoli!

VI ASPETTIAMO AL PIANO DI PECCIA!



Per gli orari e giorni
d'apertura seguite i nostri
canali di comunicazione:



www.scpizzocastello.ch



@scpizzocastello



@pista_cappellina

Una settimana non basta...

di Martino Camponovo - Resoconto dal *camp AOL* alla capanna Tomeo

Tutto è nato all'incirca otto mesi fa, quando con alcune altre persone abbiamo deciso di fondare l'Associazione Outdoor Lavizzara. Lo scopo di questa associazione è principalmente quello di avvicinare i giovani alla montagna, facendo loro vivere in prima persona esperienze arricchenti. È quindi con quest'idea che abbiamo deciso di organizzare alla capanna Tomeo, durante il mese di agosto, un *camp* di una settimana per ragazzi delle scuole medie.

Dopo alcuni mesi di organizzazione, anche se non abbiamo raccolto un grande numero di iscritti, il grande giorno è arrivato: partiamo dalla *Rongia* e, dopo alcune pause per riprendere fiato e rinfrescarci, arriviamo alla meta. Nel pomeriggio iniziano subito le attività di pesca, vista l'impazienza di alcuni di catturare il trofeo più grosso da mostrare una volta ritornati a valle.

Dopo alcuni giochi nei dintorni della capanna e un bagno involontario, ci aspetta una buona cena cucinata dai guardiani Kim e Giorgio; poi tutti a letto, stanchi dalla salita.

Durante l'ultimo anno sono state allestite alcune vie di arrampicata sulle rocce verso est dietro alla capanna, accessibili da una deviazione del sentiero che porta al *Piatt*. Il giorno seguente quindi, dopo un'introduzione teorica sull'utilizzo del materiale tecnico acquistato e messo a disposizione dal Patriziato di Broglio, ci raggiunge Viola, monitrice G+S, che accompagnerà i principianti "*grimpeur*" questa settimana. Trascorriamo quindi la giornata tra corde, lenze (anche oggi senza successo...) e un bel bagno nel lago. In tarda serata, dopo aver un po' movimentato il riposo dei poveri escursionisti mattinieri, i ragazzi dormono.



Dalla cima del Monte Zuccherò, guardando verso il Lago Tomeo





Intorno alla capanna sono numerose le montagne che possono essere raggiunte in giornata, con percorsi di difficoltà differenti. Il secondo giorno andiamo quindi alla conquista del *Piz Val Mala*: dal fondo del lago saliamo al Fornale e proseguiamo fino alla cascina della Piodina, dove lasciamo il sentiero per inerpicarci fin sulla cima come i camosci che scorgiamo sotto di noi sulle ripide pareti della Valle di Cocco. Che vista! La soddisfazione è grande e lo spuntino più che meritato. La discesa, che ad alcuni incute un po' di paura iniziale, è rapida e in poco tempo siamo al Passo di Cocco a goderci il pranzo. Nel pomeriggio scendiamo poi al *Piatt* e rientriamo in capanna, non prima però di esserci rinfrescati nelle invitanti acque del lago. Il giorno seguente qualcuno riprende ad arrampicare, mentre altri raccolgono mirtilli, presenti quest'anno in grandi quantità nei dintorni della capanna. Alla sera poi menu d'eccezione: gnocchi alle ortiche cucinati dai ragazzi sulla stufa economica del rifugio invernale della capanna, che prelibatezza! Vista la stanchezza tutti vanno a letto presto e anch'io posso godermi un po' di riposo.

Alla mattina, dopo una partita a carte, ci dedichiamo ad attività e giochi in capanna: certi provano a spaccare la legna per rifornire il rifugio, altri intagliano posate in legno con il coltellino e alcuni preparano una squisita torta con i mirtilli, che viene divorata come dessert. Nel pomeriggio il signor Schiesser, responsabile del circondario forestale, ci porta a conoscere le meraviglie del bosco della riserva forestale che si estende sul versante opposto alla capanna. È impressionante come in questo spazio relativamente piccolo i ragazzi abbiano potuto imparare molte cose nuove dell'ecosistema del bosco di montagna, grazie alla grandissima esperienza del signor Schiesser. Anche il giorno seguente c'è la possibilità di imparare a conoscere meglio la natura con Danilo e Jordi, del dipartimento del territorio. Danilo ci mostra le varie specie di pesci presenti in Svizzera, illustra il ciclo di vita di una trota fario e fornisce alcune informazioni interessanti riguardo agli ecosistemi acquatici. Poi scendiamo al lago a liberare alcuni esemplari di salmerino *fontinalis* che andranno a ripopolare le acque del lago. Dobbiamo però affinare la nostra tecnica di pesca, per-



ché finora il nostro bottino è molto magro... In seguito, Jordi mostra alcuni palchi di corna e mascelle di animali di montagna, illustrando alcuni aspetti della vita di questi mammiferi d'alta quota. Con il loro potente cannocchiale purtroppo non riusciamo a scorgere nessun selvatico, ci limitiamo quindi a osservare le pecore che brucano tranquille sotto al *Piz di Chent*.

Per concludere questa settimana ci voleva qualcosa di speciale: l'ultimo giorno decidiamo dunque di salire sul Monte Zuccherò. Accompagnato da Christian, Tiziano e Giorgio parto con i ragazzi alla mattina, con il sole che sta per sorgere dalla bocchetta sopra al *Piatt*. La salita procede, prima sui pascoli del corte e poi sulle ripide

sassaie, fino a raggiungere la bocchetta, che permette di salire sulla cima dal versante verzaschese. Da lassù ci godiamo il fantastico panorama che comprende tutta la Valle Maggia e la Verzasca. Non potevamo desiderare di meglio, tutti hanno raggiunto la vetta, chi con più agio, chi facendo più fatica, ma tutti hanno conquistato questo bel traguardo. Nel pomeriggio scendiamo dalla bocchetta di Tomeo verso il lago, passando a visitare gli insediamenti alpestri del Fornale. Dopo il bagno ci aspetta una grande grigliata in capanna e infine una tendata sotto le stelle per concludere questa fantastica settimana, che spero di poter ripetere l'anno prossimo con giovani motivati e curiosi come quest'anno!

C'è qualcosa che vorreste comunicare alla nostra comunità?

Contattate la redazione (info@lavizzara.ch - oggetto: bollettino) entro il 15 maggio per l'edizione estiva ed entro il 15 novembre per l'edizione invernale.

Campus Poncione di Braga



Associazione UTOE

Una bellissima settimana passata in capanna, dedicata ai bambini volenterosi di stare in compagnia e scoprire la natura.

All'inizio dell'estate, con il bel tempo e la voglia di divertirsi, ci siamo incamminati verso la capanna Poncione di Braga, dove ci aspettava una settimana di avventure. Svariate sono state le attività svolte che, nel corso del *campus*, hanno permesso ai bambini di vivere la montagna e conoscere il territorio; fra queste vi sono diverse passeggiate, la pesca, la costruzione di archi, una caccia al tesoro e persino un bagnetto nel riale. Altre attività di svago come lavori manuali, pittura, disegno e giochi di gruppo, hanno contribuito al divertimento e alla spensieratezza dei partecipanti. Le attività strutturate si alternavano al tempo libero, durante il quale abbiamo visto i bambini organizzarsi fra di loro e occuparsi come meglio

credevano: c'è chi si divertiva a scovare i tritoni nelle pozze d'acqua, chi esplorava il territorio nelle vicinanze della capanna e chi preferiva un momento di tranquillità disegnando oppure leggendo un libro.

Fra i tanti aspetti positivi, l'emozione più bella è stata veder nascere nuove amicizie e un gruppo unito, nel quale, oltre a divertirsi insieme, i partecipanti si aiutavano e collaboravano fra di loro spontaneamente.

La bellezza del posto, l'immersione nella natura, il calore di una capanna e l'ottimo cibo, sono solo alcune delle componenti che hanno reso questa settimana indimenticabile, sia per i bambini che per gli organizzatori e gli accompagnatori ai quali va ancora un caloroso grazie.



Una cooperativa per salvare la *Botega*

È con queste parole che Anna Pedemonte si rivolge alla comunità per cercare di salvare e continuare l'attività. Per motivi familiari Anna non riuscirà più a proseguire l'attività della *Botega* di Sornico da sola come fatto in questi ultimi anni e con l'intento di salvare posti di lavoro, valorizzare tradizioni locali, puntando su artigianato e accoglienza, si appella alla comunità per cercare la partecipazione di tante persone per uno scopo comune. Per questo motivo, ha organizzato un incontro aperto

a tutti il 10 gennaio 2024 presso la sala multiuso della scuola di Sornico, con inizio alle 20.00. Lo scopo di questo incontro è contrastare la minaccia della chiusura della *Botega*, un obiettivo che può essere raggiunto con il sostegno attivo e l'aiuto dei cittadini. È affascinante la sfida di preservare e promuovere ulteriormente lo sviluppo delle piccole comunità. Se la *Botega* ce la farà, sarà una vittoria che si trasformerà in un esempio.

Inaugurazione sentiero Cortign-Menzonio-Scinghiöra

A cura del Patriziato di Menzonio



Lo scorso 3 giugno il patriziato di Menzonio ha avuto il piacere di presentare alla popolazione il sentiero *Cortign-Menzonio-Scinghiöra* dopo vari interventi di miglioria e messa in sicurezza, che hanno coinvolto più imprese della regione.

Il sentiero si suddivide in due tratte: la prima parte dalla strada cantonale e prosegue verso il paese di Menzonio, la seconda da quest'ultimo sale ai monti di *Scinghiöra*. In passato la prima tratta permetteva alla popolazione di raggiungere i mulini e i magazzini presenti a valle del villaggio. Il percorso che si presenta agevole, con una pendenza ridotta, facilitava il passaggio e il trasporto dei rifornimenti necessari. Oggi lo si usa più che altro per scendere al fiume ed effettuare un bagno rinfrescante senza per forza spostarsi con l'auto.

La seconda tratta parte dal paese e sale verso il monte di *Scinghiöra*; qui il sentiero si fa più impegnativo, ripido e con molti scalini.

Alla giornata d'inaugurazione erano presenti poco più di una ventina di persone, accolte dal presidente del Patriziato Franco Conti e dal sindaco di Lavizzara Gabriele Dazio. Dopo i saluti di rito ci siamo trasferiti, con un pulmino, all'inizio del sentiero in zona mulini per poi risalire verso il paese passando da *Cortign*.

Dopo una pausa di ristoro con caffè e cornetti abbiamo ripreso il cammino verso il monte di *Scinghiöra*. A metà percorso si trova la cappella di *Fao*, dedicata alla Madonna immacolata, in precedenza restaurata da parte del Patriziato, in quanto logorata dal passare del tempo, ma anche perché era stata più volte deturpata da vandanti poco rispettosi.

Durante il tragitto, avendo fra i nostri partecipanti la direzione lavori nella persona dell'ingegner Andrea Demarta, abbiamo potuto avere tutte le spiegazioni riguardanti il ripristino del sentiero che negli ultimi anni era caduto in deperimento. Da parte sua l'ingegner Thomas Schieser, responsabile forestale del 7° circondario, ci ha fornito alcune indicazioni sul bosco, sulla sua funzione e sulla sua trasformazione a seguito dei noti cambiamenti climatici. L'inaugurazione si è conclusa con un momento conviviale presso l'agriturismo di *Scinghiöra*.

Mucche in volo

Stavolta sono le mucche che volano a popolare il nuovo progetto editoriale di Mario Donati, ottimamente coadiuvato da Valeria Nidola e Antoine Déprez, ovvero gli stessi protagonisti che avevano dato vita a Peter il camoscio della Valmala. Affondando a piene mani nello scrigno della storia lavizzarese, e di Prato in particolare, sono nati dei racconti che ruotano attorno alla costruzione della Scalate, allorquando alcuni ingegnosi uomini di Prato nel corso del 1600, sfidando le leggi fisiche delle pareti verticali di una profonda gola, questi hanno tracciato una strada per poter accedere con il proprio bestiame agli alpi di Fontana, Campo, Tencia e Soveltra, evitando così di transitare sul ripido e insidioso sentiero che contorna il promontorio di *Campala*. Una via (Strada Nova la chiamarono per oltre due secoli), ancora oggi percorribile con la necessaria prudenza, che non lascia nessuno insensibile e infonde profondo rispetto per l'operosità di numerose generazioni che ci hanno preceduti tra queste montagne.

Mucche in volo vuole avvicinare i bambini, ma non solo loro, al retroterra storico e culturale della nostra comunità, che per secoli ha potuto svilupparsi e vivere in modo dignitoso grazie anche al capillare sfruttamento del territorio sul fondovalle, sui maggenghi e sugli alpi.

In un mondo fitto di virtualità e di tecnologie sofisticate c'è ancora posto per una storia autentica che va a scovare i propri contenuti nel passato e nella quotidianità rurale dei nostri villaggi? Ha ancora senso cercare di annodare alcuni fili della matrice identitaria, che per secoli ha unito il Ticino dalla valle di Muggio fino al Lucernese, con quella dei bambini di oggi?



Gli autori ci hanno provato, sicuri di offrire un valido e sano contrappeso a un mondo infantile sempre più declinato sul virtuale e sul tecnologico che tende a globalizzare e uniformare personaggi e contenuti. Mario Donati, attingendo anche ai suoi vissuti autobiografici, ha raggruppato attori ed eventi della vita contadina dei secoli scorsi, Valeria Nidola ha dato struttura e vivacità al racconto e Antoine Déprez, con la sua impareggiabile abilità di illustratore, ha dato vita a Giacomo (il protagonista) e a tutti i personaggi che gli ruotano attorno, siano essi uomini, "donne o animali".

Scheda libro

Testo: Mario Donati e Valeria Nidola

Illustrazioni: Antoine Déprez

Design grafico: Valdo Studio SAGL

Editore Salvioni

Pagine 44

Formato 215x280mm

Annesso: opuscolo didattico

Per due secoli la chiamarono Strada nova.

Prezzo 25.-

Ordinazioni: Salvioni Edizioni Tel. 091 821 11 11;

e-mail: libri@salvioni.ch Sito: www.salvioni.ch

Oppure nelle maggiori librerie del Cantone e in alcuni punti vendita in Vallemaggia.



La nostra rivista è pubblicata con il sostegno di

RAIFFEISEN

Losone
Pedemonte
Vallemaggia

Sede principale:

Maggia

Tel. 091 759 02 50

Lu - Ve 09.00 - 12.00
14.00 - 17.30

Agenzie:

Cevio

Tel. 091 759 02 50

Lu - Ma e Gio - Ve 09.00 - 11.00
15.00 - 17.30

Me 09.00 - 12.00 pomeriggio chiuso

L'Arte come linguaggio Universale

La visione della Direttrice sul Centro Internazionale di Scultura

Finora conoscevo la Valle Lavizzara solo in qualità di ospite. Mi affascina questa valle con i suoi peculiari beni culturali e il suo paesaggio variato, rude e ancora quasi incontaminato. Sono una donna di montagna, cresciuta in Engadina, figlia di commercianti e albergatori; le montagne e le tipicità del mondo alpino mi sono familiari. Grazie alla mia carriera professionale conosco molto bene le sfide cui sono confrontate le regioni alpine. Dopo gli studi di economia aziendale all'Università di Zurigo ho avuto modo di condurre per 18 anni la nostra azienda familiare e di svilupparla. Con la maternità ho ceduto questa responsabilità, mi sono messa in proprio e ho studiato gestione artistica e culturale a Basilea. In qualità di consulente aziendale e culturale mi sono specializzata nella consulenza in questo secondo campo, in particolare su progetti da realizzare nelle zone alpine. Negli ultimi 15 anni ho accompagnato parecchi progetti di questo tipo nei Grigioni e in Ticino. Si trattava spesso di trovare il miglior modo di ravvivare queste regioni, di gestirle e di conservarle affinché fossero degne di vivere. Mi piace di più fare ed essere direttamente attiva che produrre un sacco di carta in ufficio. Per questo motivo sono stata spesso coinvolta operativamente nei miei progetti.

Edito inoltre una rivista culturale per le regioni meridionali dei Grigioni, un lavoro che mi avvicina spesso alle preoccupazioni e alle realtà delle persone (www.pizmagazin.ch) e co-presidio la Lia Rumantscha, nostra associazione per il *Rumantsch*.

L'incarico di direttrice del Centro Internazionale per la Scultura mi è stato proposto all'inizio del 2023. Come «rondinella» (così gli engadinesi chiamano gli emigranti pasticciieri all'estero) non ho mai avuto problemi a sentirmi a mio agio in una nuova località: ho viaggiato molto attorno al mondo e ho vissuto più volte, più o meno a lungo, in diversi luoghi. Nei posti in cui vivo, l'importante è avere un compito utile e potermi sistemare bene con la mia famiglia, cui tengo più di ogni altra cosa. Mantengo però sempre la relazione con il mio Cantone d'origine, con le mie radici alle quali non rinuncerò mai. Per me è un arricchimento essere attaccata a due luoghi. In estate vivo permanentemente a Peccia, dove ho trasferito il domicilio, in inverno ci vivo magari meno,



vedrò, perché è il mio primo inverno qui a Peccia e abbiamo anche un appartamento di famiglia a Coira. È un privilegio poter dirigere questa istituzione ed è un privilegio poter abitare a Peccia e contribuire a sviluppare una delle maggiori istituzioni del Cantone Ticino, con la consapevolezza che ciò porge opportunità senza pari. Il lavoro al CIS è vario. Mi piace molto il contatto con la gente, sia con gli abitanti del posto che con gli ospiti che vengono a trovarci al CIS, perché ho modo di conoscere un'ampia varietà di persone. Il mio gruppo al CIS è motivato e abbiamo un rapporto di lavoro piacevole. Devo mantenere un dialogo intenso con le altre istituzioni culturali della Valle, con i partner, con gli artisti e con gli sponsor. Ci chiedono un'integrazione dell'istituzione con la popolazione della Valle, perché è anche il loro luogo di cultura. Le finanze e le sfide che il CIS deve affrontare necessitano un uso prudente del denaro e delle nostre risorse. È necessaria molta creatività, un equilibrio tra denaro e spirito; tutti compiti che mi piace molto svol-



gere. Non solo per il CIS, anche per altre istituzioni e per la Valle Lavizzara, le sfide sono sempre cospicue e molteplici. Spopolamento, problemi demografici, diminuzione delle offerte in ambito culturale, scarsa scelta di sbocchi professionali e molte altre prove. Gli aspetti favorevoli di queste regioni, come quelli indicati in apertura, non sempre bastano a contrastarle. Si può quindi vedere il bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno. Vedo però molte possibilità per il futuro della Valle Lavizzara; non nel turismo di massa, bensì nelle offerte minute, raffinate e sostenibili. Inoltre, questa valle può sviluppare ulteriormente ciò che già possiede per tradizione: la lavorazione della pietra, una delle missive del Centro di Scultura. Tutte le risorse si trovano sul posto. Il patrimonio tradizionale non va però limitato al passato. Vedo un'opportunità nelle nuove forme di trattare questa risorsa. Il marmo bianco delle cave Cristallina è unico nel suo genere per la sua composizione e unico in Svizzera. Il Centro di Scultura è la prova del coraggio della popolazione della Lavizzara nell'imboccare nuove strade.

Parecchi Paesi dell'arco alpino darebbero molto per avere una tale offerta. Purtroppo, gli inizi sono stati difficili. La pandemia ha lasciato tracce anche qui, ma è ormai passata e bisogna guardare avanti. Sono convinta che il CIS sia all'altezza delle aspettative della popolazione e di molti altri protagonisti. Ciò presuppone però la comprensione delle sfide di tipo culturale, politico, finanziario o sociale di fronte a cui ci troviamo. Tutto ciò con la consapevolezza che la cultura richiede libertà per svilupparsi.

Oltre alle forze motrici, all'eccellente qualità dei prodotti dei contadini nell'agricoltura e a tutte le professioni nel settore pubblico, esiste un potenziale per altri nuovi mestieri che permetteranno di attirare gente in Valle. Forse non tutto l'anno, ma ci sono sempre più «nomadi del lavoro» che cercano proprio luoghi come questi per un'occupazione a tempo parziale. Ciò è reso possibile dal telelavoro, dalla condivisione delle abitazioni e dalla tecnologia. Occorrono però i locali, spazi comunitari per riflettere, abitare, comunicare e lavorare. L'essere umano è sociale e le giovani generazioni non esitano a sperimentare e vivere nuove forme di esistenza. Da quando vivo a Peccia abito nella «Casa degli Artisti», una comunità in cui si condivide, ma che offre comunque la possibilità di ritirarsi nei propri locali. Non faccio parte della generazione giovane, tuttavia sono un essere umano cui piace provare la novità, inoltre questo è un esempio di vivere, magari anche per altri, e fa parte dell'offerta del Centro di Scultura. Durante l'inverno è possibile affittare questi spazi e con questa offerta, insieme a quella che il Centro propone in estate, il CIS attira ospiti, suscitando introiti per il settore alberghiero e gastronomico, nonché acquisti da parte dei nostri artisti in residenza, crea posti di lavoro, avvantaggia la regione con i nostri investimenti e con la presenza nei *mass media*.

Il CIS diventerà un importante luogo di incontro apolitico e aconfessionale, uno spazio libero per lo scambio e le discussioni di ogni tipo. Si tratta di valori irrinunciabili per lo sviluppo della società, poiché una società senza cultura è una società che si impoverisce.




CENTRO SPORTIVO LAVIZZARA

Apertura invernale

pattinaggio pubblico	
mercoledì	14.00 - 16.30
sabato	14.00 - 16.30
domenica	14.00 - 16.30
vacanze scolastiche	14.00 - 16.30
hockey libero	
1/3 di pista durante le ore di pattinaggio pubblico, unicamente con dischi di gomma.	

Tel. 091 755 12 53 - Fax 091 755 12 56 - Buvette 091 755 12 18
 Informazioni: attività, riserve, iscrizioni - www.splavizzara.ch - e-mail: info@splavizzara.ch



Buon Natale 
e Buone Feste

